

RIVOLUZIONE COMUNISTA

L'INCURSIONE DI HAMAS IN ISRAELE HA RIPAGATO LO STATO SIONISTA CON IL TERRORE CON CUI DA DECENNI OPPRIME ED ELIMINA IL POPOLO PALESTINESE.

MOBILITARSI CONTRO LA BESTIALE VENDETTA CHE IL GOVERNO ISRAELIANO STA PREPARANDO.

LA VIA D'USCITA PER IL POPOLO PALESTINESE E PER GLI SFRUTTATI ARABI ED ISRAELIANI E' LA LOTTA COMUNE PER LA FEDERAZIONE SOCIALISTA ARABO-ISRAELIANA NEL MEDIO ORIENTE.

Il 7 ottobre 2023, alle 6.30 locali, Hamas, il movimento islamo-nazionalista palestinese che governa la "Striscia di Gaza", ha lanciato - con la partecipazione di altri gruppi quali la Jihad Islamica - l'operazione "Ciclone Al Aqsa" contro Israele. Si è trattato di un attacco perfettamente coordinato, iniziato con il lancio di razzi - non meno di 1700 in poche ore - contro le città del sud e del centro di Israele, mentre i bulldozer hanno aperto varchi nel muro costruito dal 2005 da Israele attorno alla "Striscia" consentendo a non meno di 1000 combattenti di penetrare nel territorio israeliano, insieme ad altri commandos trasportati con elicotteri a motore e piccole imbarcazioni dalla costa. L'incursione palestinese ha investito la città di Sderot e tutti i villaggi costruiti da Israele attorno alla "Striscia" per controllarla (Nahal Oz, Reim, Magen, Soufa, Beer, ecc.). Senza incontrare resistenza, gli incursori si sono impadroniti del principale comando militare di zona e dei mezzi che vi si trovavano e di un commissariato di polizia; e sono penetrati nelle abitazioni, casa per casa, uccidendo chiunque cercasse di resistere e prendendo decine di ostaggi civili e militari, poi condotti a Gaza. In particolare, nelle prime ore del mattino, i palestinesi hanno attaccato alcune centinaia di giovani, che partecipavano ad un festival musicale nella campagna di Reim vicino a Gaza, uccidendone più di 250 e catturando altre decine di ostaggi.

L'esercito israeliano è rimasto paralizzato per tutta la mattinata di sabato. Poi ha iniziato a reagire, lanciando l'operazione "Spade di Ferro". Come al solito, l'aviazione ha condotto mortiferi bombardamenti su Gaza, demolendo immobili e strutture (si contano 800 missioni in un giorno), mentre, nel territorio israeliano, i reparti speciali sono entrati a Sderot ed altre località per riprenderne il controllo, ma si sono scontrati con la forte resistenza da parte dei palestinesi, resistenza proseguita in molti punti anche domenica 8.

Dopo 2 giorni, il bilancio dell'operazione "Ciclone Al Aqsa" e del contrattacco israeliano è il seguente: 700 morti e 2156 feriti da parte israeliana; oltre 400 morti e 2200 feriti a Gaza, oltre un numero imprecisato di "commandos" uccisi dall'esercito in Israele. Il governo Netanyahu ha approvato nella notte tra sabato e domenica lo "stato di guerra", ha interrotto la fornitura di elettricità a Gaza, bloccato il passaggio delle merci, e si prepara ora a scatenare l'attacco per "schiacciare Hamas", che però vi detiene un centinaio di ostaggi israeliani (altri 30 li avrebbe la Jihad islamica).

Questi i fatti del 7 e 8 ottobre 2023, che hanno un'importanza politica e militare epocale. E' stata infatti la prima incursione compiuta da una forza armata palestinese nel territorio di Israele, dalla fondazione dello Stato nel 1948, che ha causato in soli due giorni centinaia di morti e migliaia di feriti, molto più numerosi delle vittime israeliane nelle guerre contro gli eserciti arabi. E' stata un'operazione preparata minuziosamente all'insaputa dei famosi "servizi" israeliani e con la perfetta conoscenza della impreparazione del poderoso e super armato "Tsaah" (l'esercito israeliano), con l'obiettivo di ripagare Israele con il terrore, quel terrore che per decenni il popolo palestinese ha dovuto subire e pagare con il sangue di decine di migliaia di morti e feriti.

Gli avvenimenti in corso dimostrano l'incoercibilità della lotta nazionale del popolo palestinese da parte dell'oppressore e colonizzatore israeliano e resteranno incisi nella sua storia, quale che sia la bestiale reazione che il governo Netanyahu sta ora organizzando per vendicarsi e quale che sia il prezzo che dovranno pagare i palestinesi.

Il governo formato, dopo aver vinto le elezioni di settembre 2022, da Netanyahu con i suoi alleati del cosiddetto "sionismo religioso", razzisti fondamentalisti e fascisti, mentre da un lato ha dovuto affrontare la crisi politica più profonda della storia di Israele, con la protesta di massa dei "laici sionisti" contro le sue riforme istituzionali autoritarie e teocratiche, dall'altro lato ha lasciato che i coloni attuassero - con la prote-

zione dell'esercito - veri e propri pogrom contro i villaggi arabi in Cisgiordania; ha scatenato l'esercito nelle città di Nablus e Jenin per eliminare i giovani ribelli locali; ha peggiorato le condizioni di vita dei prigionieri palestinesi nelle carceri israeliane; ha aggravato lo strangolamento e l'isolamento di Gaza; ha permesso ai fondamentalisti ebrei di rivendicare il controllo dei luoghi santi per l'Islam a Gerusalemme, nel nome della "superiorità della fede e del popolo ebraico, cui Iddio ha donato la terra d'Israele".

La politica del trio Netanyahu-Ben Gvir-Smotrich ha preparato, come è stato ben chiaro alle forze nazionaliste palestinesi, il passaggio ad un nuovo stadio, più sanguinario, dell'oppressione israeliana: allo stadio dell'annessione della Cisgiordania e dell'espulsione del popolo palestinese dalla sua terra, punto di arrivo di una centenaria opera di espropriazione e colonizzazione sionista, che ha sempre unito tutta la borghesia e gran parte del popolo israeliano.

Israele ha creduto di poter compiere questo passaggio nella convinzione di avere ormai messo a tacere la "questione palestinese", approfittando della separazione tra la Cisgiordania e Gaza, che dura dal 2007 ed ha consentito - da un lato - di trasformare la "Striscia di Gaza" nella "prigione di massima sicurezza più grande del mondo" e - dall'altro lato - di colonizzare, anno dopo anno, le terre più strategiche e ricche di acqua della Cisgiordania, rinchiudendo i suoi abitanti in poche città, piene di miseria, circondate dal famigerato "Muro di Protezione" e sotto la guardia dell'Autorità Nazionale Palestinese, che da Israele dipende dal 1994. Convinzione rafforzata, sul piano internazionale, dalla crisi insanabile degli Stati arabi (Siria, Iraq, Libano, Libia) e dalla stipula nel 2020-21, sotto l'egida USA, dei "Patti di Abramo" con le iper-reazionarie e parassitarie petromonarchie del Golfo, che hanno segnato il loro definitivo rigetto della "causa palestinese" in nome degli affari con lo Stato ebraico e della sua assistenza militare per la "sicurezza del Medio Oriente", di cui Israele è un pilastro.

I palestinesi, che sono apparsi ad Israele ormai impotenti e isolati, hanno invece compreso che il governo l'esercito e i servizi segreti sionisti erano accecati dalla loro presunzione razzista di assoluta superiorità capitalistica tecnologica culturale e militare nei confronti del popolo palestinese e quindi impreparati di fronte al "Ciclone Al Aqsa" che Hamas preparava a Gaza e che ha travolto, umiliato e terrorizzato gli oppressori. Per lavare l'affronto lo Stato sionista scatenerà l'inferno prima a Gaza e poi in Cisgiordania, con il sostegno degli imperialisti americani ed europei tra cui l'Italia e la sostanziale complicità delle potenze russa e arabe. Ma non riuscirà a cancellare l'impresa dei militanti di Hamas.

Israele, feroce potenza colonialista, rapace imperialismo e pilastro della reazione nel Medio Oriente e nel Mediterraneo, portatore di morte e distruzione contro i popoli palestinese, libanese e siriano, è stato ripagato con la sua moneta; denunciato, quindi, l'ipocrisia di tutti gli imperialisti americani ed europei, che hanno le mani sporche del sangue dei proletari iracheni, siriani ed afgani ed ora qualificano come "terroristi" i palestinesi per giustificare preventivamente il terrore che il loro alleato israeliano sta riportando nel grande carcere di Gaza.

Bisogna mobilitarsi fin da ora contro l'ennesimo massacro dei palestinesi.

Al contempo sappiamo molto bene che Hamas e Jihad Islamica, che - dopo la triste parabola di Al Fatah - hanno avvolto il nazionalismo nel fondamentalismo islamico, non rappresentano la via di salvezza del popolo palestinese, in larghissima parte ridotto a massa proletaria senza possibilità di lavoro e libertà, prigioniera nella sua terra e senza altri sbocchi nel Medio Oriente e in Europa. Sappiamo anche che nel quadro del Medio Oriente il nazionalismo palestinese è avversato non solo da Israele, ma da tutte le borghesie arabe ed è una via senza sbocco. Soprattutto, sappiamo che l'unione di nazionalismo e fondamentalismo nel trinomio Dio Patria Famiglia serve al potere della borghesia, a dominare gli sfruttati e ad opprimere le donne, e - come insegna la storia del Medio Oriente - alimenta la serie infinita dei massacri etnici e delle più atroci guerre civili, all'interno degli Stati (vedi Libano, Iraq e Siria), e quella delle guerre tra gli Stati e dell'intervento armato delle potenze imperialistiche, tra cui l'Italia, che da decenni insanguinano la regione.

Per questo ribadiamo che, anche se appare per ora lontana, dato l'orientamento nazionalista e anti-palestinese di buona parte del proletariato israeliano, l'unica via di salvezza è l'internazionalismo, l'unione di lotta dei lavoratori israeliani, palestinesi e dei paesi arabi nel fronte rivoluzionario per il rovesciamento dello Stato sionista e di tutti i marci regimi borghesi e per la creazione di una Federazione socialista arabo-israeliana in Israele/Palestina e nel Medio Oriente, che metta fine alle guerre senza fine condotte dalle borghesie di quella regione e dalle potenze imperialiste. Questa via appare impervia, data la ristrettezza delle forze comuniste nella regione e nell'area euromediterranea, ma siamo da tempo in un'epoca di crisi sistemica del capitalismo, che produce conflitti sconvolgenti tra gli Stati, sempre più giganti dai piedi d'argilla, incapaci di risolvere i problemi di vita e di sviluppo delle masse lavoratrici.

E in un'epoca come questa il proletariato e i rivoluzionari possono avere le carte da giocare.

Milano, 8 ottobre 2023

L'Esecutivo della Sezione di Milano

SEDI DI PARTITO: MILANO: Piazza Morselli, 3 aperta il giovedì dalle 18,00. **L'Attivo Femminile** si riunisce ogni martedì dalle 17,00 e la **Commissione Operaia** ogni mercoledì dalle 16 presso il **Circolo Saverio Saltarelli Via Salvo d'Acquisto, 9 (Baggio)**. **BUSTO ARSIZIO:** Via Stoppani 15 (Quartiere S. Anna) presso il **Circolo di Iniziativa Proletaria - Giancarlo Landonio**, aperta il lunedì, martedì, venerdì dalle 21. **Sito internet:** rivoluzionecomunista.org; **e-mail:** rivoluzionec@libero.it